

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1882

timo istante; poichè, anche in merito, gravissimi motivi vi sono in un senso ed altri gravi motivi si potrebbero addurre anche in senso opposto.

Per queste considerazioni io prego l'onorevole Taiani di ritirare il suo emendamento, riservandosi di ripresentare analoga proposta quando verrà in discussione il disegno di legge sulle incompatibilità, che l'onorevole presidente del Consiglio, come testè accennai, ha già dichiarato di voler presentare.

PRESIDENTE. Onorevole guardasigilli, anche l'onorevole Spaventa ha mandata alla Presidenza una proposta analoga a quella dell'onorevole Taiani; essa è così formulata:

« In deroga all'articolo 7 della legge 17 dicembre 1877, n° 9830, i deputati nominati ministri non sono soggetti a rielezione. »

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. È naturale che intendendo rivolgere eguale preghiera all'onorevole Spaventa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taiani.

TAIANI DIEGO. Comincio dal dichiarare che quando la Commissione per la legge elettorale ha discusso questo grave argomento, io non aveva l'onore di farne parte, e quindi ignoravo completamente quanto nel suo seno fosse allora avvenuto.

Ringrazio l'onorevole Spaventa di aver appoggiato il mio articolo aggiuntivo. Ricordavo anch'io l'origine dell'istituto per lo quale sono sottoposti a rielezione i ministri; ma non fu solo un progresso di libertà, fu controllo di popolo ancora per argine di corruttela, quando cioè l'Inghilterra traversava un periodo di estrema corruzione, e la nomina dei ministri era talvolta effetto di raggiri di dietro scena. Quindi mi duole di aver dovuto proporre l'abolizione di questo istituto che trae la sua origine dalla libertà, e dal risveglio della moralità di un popolo così eminentemente costituzionale come il popolo inglese. Ma quando io, in grazia della rappresentanza delle minoranze, ho veduta sorgere una categoria di deputati interdetti, e una delimitazione dei poteri della Corona la quale in queste circostanze, per rare che sieno, sarebbe stata messa in lotta colle maggioranze politiche nei collegi elettorali, non ho creduto di dover perdere un solo momento a richiamare l'attenzione della Camera su questo grave inconveniente. In quanto al desiderio che con calde parole mi ha espresso l'onorevole Zanardelli, io non avrei, come non ho, nessuna difficoltà di acconsentire, tanto più che un disegno di legge a questo proposito, e destinato a coronare l'edificio della riforma elettorale, fu già preannunziato dagli emendamenti dell'onorevole Crispi e formalmente promesso dal Ministero, lo che mi affida

che a questo inconveniente sarà ben presto rimediato.

Però io debbo ricordare che una mozione simile alla mia fu presentata dall'onorevole Spaventa. Se egli si unisce a me nel ritirare la sua proposta io ne sarò lieto; ma se, pure ritirando la mia mozione, resterà quella dell'onorevole Spaventa, debbo dichiarare all'onorevole guardasigilli e all'onorevole presidente del Consiglio che io sarò costretto a votarla, e la voterò. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, ha facoltà di parlare.

SPAVENTA. Io non credo di dover rettificare l'opinione che l'onorevole Taiani ha emessa intorno all'origine di questo istituto. Egli ha detto che esso nasceva quando la corruzione in Inghilterra era tale da attaccare persino la nomina dei ministri. Io non credo che quest'opinione sia esatta.

Come ho detto, questo istituto nacque nel sesto anno della regina Anna, molto prima del tempo della corruzione, che l'onorevole Taiani avrà innanzi agli occhi della sua fantasia; la quale corruzione venne alquanto tempo dopo: allora non esisteva neppure il Governo di Gabinetto. La rielezione, a mio parere, ebbe altra origine.

Ma vengo all'invito che mi fa l'onorevole guardasigilli di ritirare la mia proposta.

L'onorevole guardasigilli non ha saputo addurre che un motivo meramente formale per negarci il suo assenso. Ora, domando io, per un motivo formale si può rifiutare una riforma, la cui opportunità è riconosciuta da tutti? Per un motivo formale vi rifiuterete di assentire ad una riforma che non rimuove soltanto un inconveniente, come quello che è stato segnalato, ma consacra un principio ben più alto, il principio, su cui oggi il Governo parlamentare è basato?

Quando io vi ho detto che la rielezione significava un modo indiretto con cui prima il popolo partecipava alla nomina dei suoi ministri, ed oggi voi ne avete un altro, secondo il nostro diritto pubblico, ben più efficace nella indicazione della Camera, se voi volete mantenere il sistema vieto della rielezione, vi mettete in contraddizione col principio stesso del nostro attuale ordinamento politico. Voi mi opponete un'obiezione formale per non accettare la proposta; e questa obiezione avrebbe un valore se mancasse l'opportunità; ma l'opportunità è evidente, non si può negare. Qualunque dei ministri futuri, che si trovi essere rappresentante della minoranza di un collegio, se va soggetto a rielezione, tutte le altre frazioni del collegio gli si metteranno